



DICHIARAZIONE SEN. ALFONSO ANDRIA SU SITUAZIONE OSPEDALE “DA PROCIDA”

“Ritorno ancora una volta, e sempre animato dallo stesso spirito costruttivo, sulla vicenda relativa al Piano di razionalizzazione della rete ospedaliera regionale. Pur nella complessità delle questioni interessanti il territorio provinciale, alcune delle quali trovano oggi una almeno parziale composizione rispetto alla formulazione originaria, intendo soffermare la mia attenzione sull’Ospedale Da Procida.

Va considerato che la funzione cui il “Da Procida” sarebbe destinato è di Polo della Riabilitazione, colmando così l’attuale vuoto nel pubblico. La valorizzazione della Pneumologia - che peraltro esprime professionalità rilevanti, in presenza di una domanda reale e sempre crescente - trattandosi di una branca a prevalente indirizzo riabilitativo, sarebbe pienamente conciliabile con la “mission” del Da Procida.

Ed ancora. Nello stesso plesso vi è un’altra realtà di prestigio e di riferimento: l’oncologia che, analogamente, serve un’amplissima utenza e che ben si coniugherebbe con il cosiddetto progetto “Hospice”, che di tanto in tanto riaffiora, salvo poi a non trovare sbocchi operativi. L’attività cui il progetto si riferisca è relativa alle cure palliative agli ammalati terminali.

Infine. L’Ospedale “Da Procida” potrebbe ottenere il riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS): si tratta di ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari che hanno una diretta ricaduta sull’assistenza del malato, anche perché sono di supporto tecnico ed operativo agli altri organi del SSN per l’esercizio delle funzioni assistenziali, al fine del perseguimento degli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale in materia di ricerca sanitaria e per la formazione del personale.

Sarebbe una presenza di grande significato, unica sul territorio, perfettamente integrabile rispetto alle altre strutture ospedaliere esistenti e, in primo luogo, alla stessa Facoltà di Medicina.

Subito dopo la prima formulazione da parte della Giunta regionale del provvedimento sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, obiettai tra i primi la mancata preventiva consultazione dei Sindaci. Poi, nelle successive settimane, la cosa è stata gestita in chiave di alleanza tra Consiglieri regionali anche di parti contrapposte.

E’ una scelta metodologica che rispetto e che potrei anche condividere ma il problema resta quello che l’Istituzione locale, soprattutto quando investita di alte responsabilità e di funzioni di coordinamento in materia, non può ridursi alla rivendicazione postuma, ma deve programmare le proprie scelte, concordarle con le altre Amministrazioni del territorio interessate e prospettarle tempestivamente all’interlocutore istituzionale di turno.

Il dialogo tra Istituzioni, che è ricercato e spesso realizzato quando siano guidate da differenti schieramenti politici, andrebbe a maggior ragione conseguito allorché il segno di conduzione è comune”.

Roma, 4 novembre 2008